

L'incontro di martedì tra Vetere ed il primo cittadino Chedli Klibi

Roma e Cartagine fanno pace

Accordo firmato dai sindaci

Un appello alla cooperazione nel Mediterraneo

La cerimonia si è svolta nel municipio della città africana - Vetere è stato ricevuto dal premier tunisino, Burghiba - Il protocollo d'intesa verrà solennemente siglato a Roma il 21 aprile prossimo

Pace è fatta. Anche se ci sono voluti due-mila anni e passa perché un romano sbarcasse di nuovo a Cartagine per portare al suo sindaco un messaggio di fratellanza e solidarietà. Era un giorno di primavera in quel lontano 146 avanti Cristo, quando Scipione l'Emiliano mise a ferro e fuoco la città. Ed un sole primaverile splendeva anche l'altro ieri quando il sindaco di Roma, Ugo Vetere ed il sindaco di Cartagine, Chedli Klibi, hanno firmato un patto di amicizia e di alleanza. Cartago, dunque, non più «delenda est».

Ma lungi dall'essere solo un simbolico appello di pace lanciato da due città nemiche tanti secoli fa, l'intesa firmata martedì scorso, alla presenza delle massime autorità tunisine, nel «Dar Maghrebina», il municipio di Cartagine, vuol essere qualcosa di più attuale. Roma e Cartagine, infatti, si rivolgono nell'accordo alle città del Mediterraneo «perché possano estendersi la conoscenza, la cooperazione e l'intesa affinché il Mediterraneo sia punto di incontro tra l'Europa ed i paesi arabi ed africani».

Le due città intendono, inoltre, sviluppare «più ampie intese per la realizzazione di programmi comuni nella ricerca storica ed archeologica, negli scambi culturali, nel turismo». I nostri due paesi — ha detto il sindaco Vetere — si trovano in mezzo a questo mare, protesi l'uno verso l'altro, e sembrano geograficamente predestinati ad incontrarsi ed a lavorare insieme. «In questo mare comune — ha proseguito Vetere — passano i limiti tra i due blocchi e l'incidente locale può essere la causa di collisioni, Roma e Cartagine possono rivolgersi a tutti i popoli

del Mediterraneo per proporre la necessità di pace e cooperazione».

Il sindaco di Cartagine ha fatto riferimento anche al conflitto in Medio Oriente: «Dobbiamo coniugare — ha detto — i nostri sforzi affinché su queste rive sia rispettato il diritto internazionale, perché sia affermato, con il diritto degli Stati alla sicurezza, il diritto all'autodeterminazione». Chedli Klibi ha poi lanciato un appello all'Italia, che in questo semestre assicura la presidenza di turno della Comunità europea. «Speriamo veramente — ha detto — di vederla promotrice di iniziative a favore di una pace durevole che riconosca al popolo palestinese i suoi diritti legittimi previsti dalla carta delle Nazioni Unite».

Prima della firma del protocollo di pace il presidente tunisino, Habib Burghiba, che ha definito «storico» l'avvenimento, ha, nonostante l'età avanzata e le non buone condizioni di salute, voluto ricevere nel palazzo presidenziale di Cartagine, Ugo Vetere. Erano presenti anche le massime autorità tunisine. Al colloquio hanno potuto assistere — fatto insolito da quando Burghiba ha avuto un infarto nel novembre scorso — anche i giornalisti. Vetere ha portato al premier tunisino i saluti dell'ex sindaco di Napoli, Maurizio Valenzi, originario di Tunisi. A Burghiba il sindaco di Roma ha consegnato due antiche stampe raffiguranti piazza Fontana di Trevi e piazza Navona.

Il protocollo di intesa siglato martedì scorso a Cartagine, verrà solennemente firmato, se approvato nel frattempo dai due consigli comunali, a Roma il 21 aprile prossimo.

Paola Sacchi



Il sindaco Vetere e quello di Cartagine mentre firmano la pace



Via i sigilli, riaperto il Caffè Greco

Tolti i sigilli che per qualche giorno ne avevano bloccato l'ingresso, il «Caffè Greco», in via Condotti, celebre ritrovo per scrittori, poeti e artisti, ha riaperto i battenti ieri mattina. Il provvedimento di chiusura disposto circa una settimana fa per presunte irregolarità sulle norme dei regolatori di cassa è stato revocato dal Ministero delle Finanze e insieme al prestigioso locale hanno ripreso la normale attività anche altri quattro esercizi romani: il negozio d'arredamento «Abitare Oggi» di via Bocca, quello di elettrodomestici «Clarlatini» in via Torvevecchia, il «Baby Market» in via Tuscolana e la cartoleria «Elioarch» di viale Angelico, tutti incapaci negli accertamenti della Guardia di Finanza.

La saracinesca del famoso locale, entrato nella storia dell'arte per aver dato ospitalità fin dalla sua nascita a illustri frequentatori come Stendhal, Goethe, Goldoni, Mark Twain, Liszt, Wagner, Mendelssohn, Toscanini, De Chirico, si era abbassata

perché dai controlli il «Caffè» risultava non perfettamente in regola con le norme fiscali: di due registratori di cassa installati, infatti dal primo ottobre dell'83 (data di entrata in vigore dell'apposita legge) uno era rimasto inattivo per tredici giorni. Un ritardo della ditta costruttrice dell'apparecchio aveva fatto accumulare circa novemila scostamenti «ille-gali».

Contro il blocco si erano immediatamente pronunciate gli avvocati della società a responsabilità limitata che attualmente gestisce il «Caffè Greco», presentando immediatamente ricorso contro una decisione considerata ingiusta. «Con le tasse — avevano detto i legali — siamo sempre stati sempre a posto e in passato i funzionari non hanno riscontrato nessuna magagna. Oltretutto il provvedimento risulta non conforme alle norme che prevedono la revoca della chiusura non appena viene inviato il ricorso».

Dibattito alla Regione sul documento finanziario

Bilancio impraticabile e privo di idee-forza

A colloquio con Agostino Bagnato - Alla giunta manca una capacità progettuale - I ritardi e le inadempienze che bloccano lo sviluppo

Con due mesi di ritardo il pentapartito ha portato ieri pomeriggio in aula il suo bilancio di previsione '85. Stando alle dichiarazioni trionfalistiche dell'assessore Gallenzi è quanto di meglio la maggioranza è stata capace di fare, ma il Pci è di tutt'altro avviso e ritiene il documento finanziario né credibile, né praticabile.

Ma cos'è il bilancio di previsione regionale e a cosa serve? Ne parliamo con il compagno Agostino Bagnato. Quel colloquio è pieno di cifre e di tabelle dovrebbe essere la «summa» di tutti gli interventi necessari allo sviluppo e alla crescita del Lazio; una quantità di «promesse» dunque che il governo regionale si è dato a sé e che dovrebbero essere mantenute durante tutto il corso dell'anno. Ma la esperienza recente ha mostrato che i bilanci regionali, dall'82 all'84, non hanno trovato attuazione. La causa dei ritardi, delle confusioni, degli scontri all'interno della maggioranza e soprattutto per l'assenza di un quadro di programmazione. La dimostrazione più eclatante sono quei «mille e mille miliardi» promessi nell'82 dall'allora presidente della giunta Santarelli e che in base ad un accordo con i sindacati, dovevano servire in tre anni ad accendere mutui per finanziare lo sviluppo, attraverso progetti. Eppure questa esperienza non si è tradotta in nulla di sostanziale, tanto è vero che nel bilancio '85 vengono reiscritti ben 441 miliardi di mutui e la gran parte derivano da progetti, indicati nelle idee del Pci (su 39 progetti, 27, per la somma di 245 miliardi, sono proposte comuniste). Perché allora non vennero accettate quando le avanzò il Pci? E quale prezzo ha pagato il Lazio per questo inutile ritardo? Quanto ai mutui previsti nel documento dell'84 (per circa 350 miliardi) ben 271 miliardi relativi a 29 progetti non sono stati impegnati.

Ma da che cosa derivano queste inadempienze continue che si traducono in una mancanza di azioni di governo? Alla giunta manca una capacità progettuale concreta perché è molto più impegnata a raccogliere tutte le possibili spinte per soddisfare esigenze localistiche, che a lavorare per i bisogni della popolazione. Del resto la «credibilità» di questa coalizione è nota perfino all'estero: l'assessore Gallenzi si è recato a Lussemburgo per chiedere alla Bce (Banca Europea Investimenti) di intervenire sui progetti regionali e si è sentito rispondere che deve presentare piani concreti e non pezzi di carta.

Quest'anno poi ci sono le elezioni... Eh già, e il bilancio è ancor meno spendibile che in passato, ci sono infatti a disposizione solo due mesi scarsi prima e qualche mese dopo ed è evidente che le promesse sono ancora più «effimere» ed elettorali. Entriamo ancor più nei dettagli tecnici: le cifre parlano più chiaro. Sul bilancio '84 per spese di investimento, a novembre, risultava impegnato solo il 28% del totale, bisognava fare leggi ancora per il 38% e restavano da utilizzare fondi per il 34%. I residui passivi — fondi impegnati e non spesi — non sono affatto diminuiti (come afferma Gallenzi) perché in questi anni è aumentata la spesa corrente e di funzionamento, cioè quella obbligatoria, mentre è diminuita la velocità oltre che la quota negli investimenti per lo sviluppo e la crescita economica del Lazio. A questo c'è da aggiungere l'occultamento di tanti fondi non iscritti in bilancio; un avanzo di amministrazione a livello zero, quando non è immaginabile che quanto è stato iscritto possa essere stato impegnato tutto (basta assistere ad una seduta di consiglio per accorgersi delle decine di delibere non votate e la vicenda recente dei fondi della Cultura è l'ultimo ma certo non il solo esempio di come si procede).

Da domani a domenica confronto aperto al cinema Vittoria

I comunisti: «Scriviamo insieme un nuovo programma per Roma»

I comunisti romani sono consapevoli e orgogliosi del nove anni di governo della sinistra a Roma, ma il tempo stesso sentono chiara l'esigenza di un salto in avanti, dell'individuazione di nuove frontiere per lo sviluppo e il progresso della città. Se questo è l'obiettivo, certamente la ricerca non può restare chiusa dentro il partito. Per questo i comunisti romani intendono aprirsi al confronto, più ampio e stimolante possibile, con tutte le forze democratiche e chiedono un intervento attivo, autonomo, forte delle espressioni più importanti del mondo del lavoro, della scienza, della cultura.

A questo confronto i comunisti si presentano con un documento che contiene le principali idee-forza di un programma per Roma. Programma che però prenderà corpo definitivamente al termine di un serrato dibattito nella città e con la città. Prima tappa di questa consultazione cittadina è l'iniziativa che si svolgerà domani, sabato e domenica nella sala del cinema Vittoria. Il titolo dell'incontro (inizio ore 17.30) è: «Cultura, risorse, energie per lo sviluppo ed il progresso civile: terreni e strumenti di un'alleanza nella capitale per il futuro di Roma e del paese». All'introduzione di Sandro Morelli seguiranno comunicazioni di Paolo Ciofi, Maurizio Ferrara, Giola Longo, Raffaele Misi, Stefano Rodotà. Parteciperanno Giovanni Berlinguer, Angelo Marroni, Sergio Micucci, Mario Quattrucci, Piero Salvagni e Ugo Vetere. Al confronto interverranno con un loro contributo Alberto Asor Rosa, Pierluigi Borghini, Luca Borgomeo, Ottaviano Del Turco, Enzo Forcella, Gabriele Giannantoni, Angelo Guglielmi, Ennio Lacarilli, Miriam Mafai, Lidia Menapace, Giorgio Nebbia, Gianfranco Pasquino, Giorgio Tecce e Mario Tronti. Domenica le conclusioni di Achille Occhetto.

Insomma tutto è lasciato alla logica del mercato più perversa, allo spontaneismo così chi è forte diventa più forte, il sommerso non emerge, non si aiuta l'impresa debole, non si stimola l'imprenditoria minore, non si sviluppano i settori produttivi strategici, non si affermano le nuove tecnologie, non si riequilibra il territorio. Dal bilancio non emerge un'idea forza per il Lazio, non è indicata una scelta caparbia di determinate crescita e sviluppo ed è totalmente assente il discorso su Roma (su una cifra di settemila miliardi, ne sono previsti solo dieci).

Era in stato di alterazione quando ebbe l'incidente?

Eleonora Vallone incriminata per detenzione di stupefacenti

Arrestato il giovane che riforniva di cocaina la coppia - La drogata dal notaio al momento della lettura del testamento - Era in casa



Incriminata per detenzione di sostanze stupefacenti Eleonora Vallone, giovane attrice, figlia del popolare Vallone. Il pubblico ministero le ha inviato ieri un rito di perquisizione. C'è il dubbio che questa vicenda si re messa in relazione con il tragico incidente stradale il 25 novembre, durante il quale perse la vita il compagno Publio Scheggi. In quell'occasione Eleonora subì un trauma cranico. Intanto il commissario Carnevale a cui sono state affidate le indagini ha stare Marco Cantarelli, 24 anni, il giovane che avrebbe avuto la droga la coppia.

Il caso scoppio pochi giorni dopo l'incidente. Il notaio si recò in casa di Publio Scheggi, che viveva con Eleonora Vallone, per aprire il testamento, nella cassa me a documenti e carte trovò anche tre grammi di un bilancino di precisione e un «passino» di piccolissime dimensioni. Era stato acquistato di recente negli Stati Uniti. Le indagini partirono subito. In breve tempo sapere che era stato Marco Cantarelli, 24 anni, a due la droga (sei grammi) il 23 novembre scorso, i giorni prima dell'incidente. In quarantotto ore furono fatti tre grammi di cocaina. Gli inquirenti (ma per lo è solo una supposizione) non escludono che a dell'incidente Eleonora Vallone, che era alla guida Scheggi non fossero del tutto padroni di sé. L'ipotesi confermata dal fatto che sul vadiotto da dove è l'auto non ci sono tracce di frenata. Prima di oggi bisognerà però aspettare l'esito delle analisi su Eleonora Vallone, che venne ricoverata all'Aurora. L'indagine aperta dal magistrato Margherita G vrà dunque accertare la dinamica dell'incidente a il momento è troppo presto fare qualunque illazione. Marco Cantarelli, ora rinchiuso nel carcere di E sarà interrogato nei prossimi giorni, mentre Eleonora ne sarà ascoltata per ricostruire insieme al ma attimi che precedettero il terribile volo. La do dichiarato che il suo compagno, pur avendo l'assumere di tanto in tanto sostanze stupefacenti tossicodipendente.

Il programma dell'associazione per le prossime elezioni amministrative

L'Arci disegna la «città del futuro»

Una proposta avanzata alle forze della sinistra - La «centralità della periferia» - Alloggi per i giovani

Non è un partito, non presenterà proprio liste, ma in vista delle prossime elezioni amministrative propone alle forze della sinistra un suo programma. L'Arci di Roma con l'esplicito titolo: «La città che vogliamo» ha presentato la sua proposta in un incontro con la stampa che si è svolto ieri mattina presso il circolo «Naima». L'Arci parte, dall'esame dell'attività della giunta di sinistra e giudicandola «troppo schiacciata sulla buona amministrazione sostiene che c'è bisogno di un nuovo impegno per ridare slancio ad un vero progetto per Roma.

La concezione di una città radiale per sostituirsi con quella di città policentrica, più rispondente alla realtà. Lo slogan è «centralità della periferia», ma questo non significa trasferire, in maniera diffusa e dispersiva dal centro alla periferia, ma impiantare strutture e servizi in quelli che ormai sono i

tanti centri di Roma. A questa impostazione si lega una diversa organizzazione della vita culturale della città. L'Estate romana ha ormai esaurito il suo indiscutibile e validissimo valore simbolico ed ecco allora l'idea di centri culturali specializzati, monofunzionali (l'Arci considera inefficace la struttura dei

centri polivalenti). Attorno al centro culturale monofunzionale dovrebbero girare una serie di servizi ricreativi ed informativi in modo da far diventare queste strutture delle «case aperte» e utilizzabili anche da un pubblico in transito. Per la realizzazione di queste strutture l'Arci propone la creazione

di un sistema misto (pubblico-privato). Altri due punti di questo programma «orientato a sinistra», riguardano i giovani e informazione e democrazia. Per i giovani viene prospettata la realizzazione di un centro di informazione, inoltre si chiede l'istituzione di una quota di alloggi da riservare ai giovani che vogliono andare a vivere per conto proprio. Per quanto riguarda informazione e democrazia l'Arci propone la creazione di una figura di difensore civico circoscrizionale; l'avvocato degli utenti circoscrizionali e una diffusione massiccia dei sistemi di informazione per permettere ai cittadini di «dialogare» con l'amministrazione comunale.

Il sindaco testimone per l'affare Tor Vergata

Il sindaco di Roma, Ugo Vetere è stato ascoltato come testimone dal sostituto procuratore della Repubblica Franco Longa, nell'ambito delle indagini sugli appalti di Tor Vergata. La sua deposizione è durata in tutto circa due ore, nel corso delle quali Vetere oltre a rispondere alle domande del giudice ha consegnato anche i do-

Arrestate quattro persone per l'omicidio dello spacciatore

Partoriente muore nel travaglio di Villa S.

Avrebbe dovuto partorire di lì a poche ore quando si trovava in sala travaglio è stata collassata e poco tempo dopo, nonostante tutti dei medici dell'ospedale Fatebenefratelli-Villa sulla Cassia, è morta. La donna, 29 anni, s Cinzia Ciocci, ed era la compagna di Raffaello, protagonista nel 1969 del primo e clamoroso attentato aereo avvenuto in Italia. Sulle cause della donna il giudice Santacroce ha aperto u

Quattro persone, tra cui due spacciatori di eroina, sono state arrestate dagli agenti della squadra mobile nel corso delle indagini sulla morte di Giorgio Paolini, ucciso a revolverate sabato scorso davanti alla figlia di 9 anni Lorely e alla sorella Stella. Si tratta di Mario Stecchi e Mario Tefigli (i fornitori abituali della vittima), probabilmente implicati nell'omicidio, e di Franco Di Folco e Marco Petrivelli, arrestati per favoreggiamento personale nei confronti dei due spacciatori e di falsa testimonianza.

Il Pci: notizie precise prima di giudicare la «Formula 1» a Roma

«Informazioni più rapide e concrete possibili»: questo è quanto chiede Goffredo Bettini a nome della segreteria della Federazione romana del Pci per quanto riguarda il progettato svolgimento del Gran Premio di Formula 1 a Roma. «Occorrono elementi precisi — aggiunge Bettini — prima di poter esprimere un giudizio che sarebbe comunque negativo se la manifestazione dovesse arrecare danni alla vita della città e se non fosse compatibile con il rispetto più assoluto dell'ambiente».

Piromani di nuovo in a Centocelle, 6 auto bruciate

I piromani di Centocelle sono ritornati in a terza volta nel popolare quartiere sono stati bruciati un'Autobianchi A112, una Fiat Ford Fiesta e una Opel Ascona; è stato applicata anche a due furgoni Fiat 242. La serie di incendi Centocelle è iniziata il 24 gennaio scorso con bruciate contemporaneamente 14 vetture. A mobili furono incendiate il 27 gennaio.